

# Nomadi, Rebecca (Un Gioco Di Societ?)

Le porte dei giardini sono chiuse,  
l'inverno ha le sue nevi da portare  
e se nel cuore canta una canzone  
fa che un'armonica la suoni piano piano,  
fa che un'armonica la suoni piano piano.

Cos un giorno conoscevo una ragazza  
con i capelli neri lunghi lunghi lunghi,  
lunghi silenzi nei suoi occhi larghi,  
penso al suo seno e penso alle sue mani,  
penso al suo seno e penso alle sue mani.

Madri no, non cambiato niente,  
padri no, non servito a niente,  
anche una volta si scappava via,  
quanti di voi su quelle navi bianche,  
quanti di voi l'America nel cuore,  
quanti di voi adesso sono stanchi.

Pure le autostrade sono piene,  
i sacchi in spalla e via "Mi di un passaggio";,  
i santi libri ed un educazione  
non riusciranno a farli ritornare,  
non riusciranno a farli ritornare.

E sono loro che han distrutto tutto,  
tutti i principi su cui lo Stato, la famiglia e Dio  
ed io no so se riuscir a mangiare,  
dov' finito il buon samaritano,  
dov' finito il buon samaritano.

E adesso che la colpa un po' di tutti,

gli assistenti sociali ed i dottori,  
con gli psichiatri e con gl'educatori,  
tengon monologhi sulla diversit,  
parlano asseri di caratteriali  
e perch no anche un po' di criminali.

Le porte dei giardini hanno riaperto,  
l'estate a fiori e stelle da portare  
e se nel cuore canta una canzone,  
fa che una bocca la racconti agli'altri,  
fa che una boca la racconti agl'altri.

Cos un giorno conoscevo una ragazza  
con i capelli neri lunghi lunghi lunghi,  
lunghi silenzi nei suoi occhi larghi,  
penso al suo seno e penso alle sue mani,  
penso al suo seno e penso alle sue mani.